

Pensieri

di Rosh Hashanà

YEHI RATZON DI ROSH HASHANÀ

1. MELA CON IL MIELE (FICHI)

BENEDIZIONE VALIDA PER TUTTI I FRUTTI

BARUCH ATÀ AD-NAI ELOENU MELECH HAOLAM
BORÈ PERI HAETZ.

Y EHI RATZON MILEFANECHA AD-NAI ELO-
NU VE'LOHÈ AVOTENU SHETECHADESH
ALENU SHANÀ TOVÀ UMETUKÀ (MERESHIT
HASHANÀ VEAD ACHARIT SHANA)



2. ZUCCA

Y EHI RATZON MILEFANECHA...
SHEIKARÀ ROA GZAR DINENU VEIKARU
LEFANECHA ZECHUIOTENU.



3. FINOCCHIO

Y EHI RATZON MILEFANECHA...
SHEIRBU ZECHUIOTENU.



4. PORRO

Y EHI RATZON MILEFANECHA... SHEI-
KARTU OIEVENU VESONENU VEKOL
MEVAKSHEI RAATENU.



5. BIETOLA

Y EHI RATZON MILEFANECHA... SHEI-
STALKU OIEVENU VESONENU VEKOL
MEVAKSHEI RAATENU.



6. DATTERI

(APRIRLI E CONTROLLARE CHE NON VI SIANO VERMI O PUNTINI GIALLI)
Y EHI RATZON MILEFANECHA... SHEI-
TAMU OIEVECHA VESONECHA VEKOL
MEVAKSHÈ RAATENU.



7. MELOGRANO

Y EHI RATZON MILEFANECHA...
SHEIRBU ZECHUIOTENU KARIMON.



8. TESTA DI PESCE (O DI AGNELLO)

Y EHI RATZON MILEFANECHA... SHE-
NIYÈ LEROSH VELO LEZANAV, VETI-
ZKOR LANU AKEDAT ITZCHÀK.



9. PESCI

Y EHI RATZON MILEFANECHA... SHE-
NIFRÈ VENIRBÈ KADAGHIM VETI-
SHGACH ALAN BEEINA PEKICHA.



EDITORIALE

SEGRETO DI SOPRAVVIVENZA

Tra le miriadi di speci presenti nel mondo, ne esiste una molto particolare. Oggetto di studio e dissertazione, fa notizia quasi ogni giorno. Nonostante ridurla in cattività sia un sogno condiviso e costante, la sua cattura è risultata finora assai più difficile del previsto. In molti hanno tentato addirittura di farla estinguere per sempre, eppure, ad oggi, se ne trovano esemplari in quasi tutte le parti del mondo. Grazie ad



una capacità di adattamento davvero impressionante, è in grado di riprendere una vita normale quando tutto sembra senza speranza. Si nutre solo di alcuni cibi speciali, utilizza caratteri dal suono un po' gutturale, si distingue persino nelle celebrazioni del primo giorno dell'anno. Se il capodanno conosciuto nel mondo consiste nel bere, mangiare e ballare (e magari un po' anche sballare) in attesa che l'orologio segni l'arrivo della mezzanotte, Rosh Hashanà, il primo giorno dell'anno, si trascorre pregando. Si dice che il destino del mondo e di ogni individuo dipendano dal lavoro spirituale compiuto nelle 48 ore di festa. Scordatevi champagne e vino

a gogò. Mela intinta nel miele, datteri e fichi sarà quello che verrà servito come antipasto. Affinchè il decreto divino sia addolcito. Dite addio a musica assordante e canti a squarciagola, a Rosh Hashanà l'unico suono che può essere emesso, proviene da uno strumento chiamato shofar.

Si narra dei poteri straordinari di questo corno d'ariete. Sembra in grado di risvegliare l'anima e renderla più predisposta a dialogare con D-o. La cosa incredibile è che tutti, uomini, donne e bambini, accorrono in massa per sentirne il suono atavico. Queste pratiche un po' fuori dal mondo, questo vivere sapendo che è molto più facile mangiare, bere e ballare, piuttosto che pregare, suonare lo shofar e meditare, sembrano essere il segreto alla base della misteriosa sopravvivenza di queste creature. Al loro esistere nonostante ce la sia messa tutta per farle sparire dal mondo. La diversità a volte è un punto di forza. E queste creature, ebrei di nome e di fatto, di certo lo sanno.

*Shanà tovà umetukà
Gheula Canarutto Nemni*

Rosh Hashanà (Mercoledì 28/9 sera):

Roma: 18:39
Milano: 19:30

Shabat Haazinu (shuva)

Roma: 18:36 19:34
Milano: 18:48 19:49

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Ti piacciono i Pensieri di Torà? Aiutaci con un offerta, ci aiuti a continuare ed a migliorare!
chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@PensieriDiTora.it

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat



LA GUIDA DI ROSH HASHANÀ



Mercoledì 28 Settembre

29 Elul

Vigilia di Rosh Hashanà

Si recitano le selichòt, preghiere di supplica, la mattina presto; dopo shachrit - la tefillà del mattino - si recita l'hatarà nedarim, l'annullamento dei voti. È necessario fare l'eruv tavshilin, recitando una benedizione su una challà o una matzà intera e su un uovo che poi metteremo da parte fino a Shabbat: questo ci permetterà di cucinare e preparare il cibo da venerdì, secondo giorno di Rosh Hashanà, per Shabbat (vedi benedizione 4 in basso). Donne e ragazze accendono le candele prima del tramonto. Dopo le preghiere serali (arvit) si recita il kiddush per santificare la festa. Si lavano le mani (netilat yadaim) e si recita la benedizione di 'hamotzi' su due challòt intere. Molti usano preparare challòt rotonde per simboleggiare il ciclo della vita. Dopo aver recitato l' 'hamotzi', s'intinge la challà nel miele e successivamente s'intinge nel miele anche un pezzo di mela dolce, pronunciando la benedizione "boré perì haetz" e dicendo, prima di mangiarlo, "**Yehi ratzon shetechadesh aleinu shanà tovà umetuka**" (possa la Tua volontà rinnovarci un anno buono e felice). Si prosegue con il Sèder di Rosh Hashanà, che consiste nel mangiare diverse pietanze, alcuni tipi di frutta e verdura che sono di buon augurio per l'anno a venire. I cibi che si mangiano durante questo sèder cambiano a seconda delle usanze. È usanza augurarsi reciprocamente: "**Leshanà tovà tekatèv vetechatèm**" (che tu sia iscritto e sigillato per un buon anno).

Giovedì 29 Settembre

1 Tishrè

1° Giorno di Rosh Hashanà

Preghiera del mattino (shachrit). Dopo la lettura del Sefer Torà si suona lo Shofàr: ciò rappresenta l'incoronazione del Signore come nostro Re. È questa la mitzvà del giorno: ogni ebreo, uomo, donna, bambino, adulto, deve ascoltare il suono dello Shofàr. Dopo che nel cielo compaiono tre stelle donne e ragazze accendono le candele. Nel pomeriggio, dopo minchà, ci si reca in riva ad un fiume o ad un lago, presso una sorgente o in riva all'oceano e si recita il tashlich. Dicendo la preghiera di tashlich, gettiamo via simbolicamente i nostri peccati e ci purifichiamo da essi. L'acqua è il simbolo della Misericordia Divina che fluisce dall'alto verso il basso. L'occhio aperto del pesce ci ricorda un altro Occhio sempre aperto. Al termine di questo rituale, che ha un'origine mistica, gli uomini scuotono i bordi del tallit katàn. Dopo le preghiere serali donne e ragazze accendono le candele. Si recita il kiddush, si fa l' 'hamotzi' e si mangia una delle primizie di stagione su cui poter recitare la benedizione di 'shehecheianù'.

Venerdì 10 Settembre

2 Tishrè

2° Giorno di Rosh Hashanà

Dopo la lettura del Sefer si suona lo Shofàr, che ha lo stesso significato del primo giorno ed è la stessa mitzvà con la stessa importanza del primo giorno. I due giorni di Rosh Hashanà devono essere dedicati alla preghiera, allo studio della Torà e alla recitazione di Salmi. I due giorni di Rosh Hashanà sono considerati nella Halachà come "un solo lungo giorno". Di conseguenza, anche in Israele, dove alcuni giorni festivi vengono celebrati per un giorno, si osservano due giorni di Rosh Hashanà. Si possono cucinare cibi per Shabbat usando una fiamma accesa prima dell'inizio della festa. Tutti i preparativi devono essere terminati entro il tramonto. Si accendono poi le candele, si recita il kiddush e si prosegue al pasto serale, che segue lo stesso rituale di ogni Shabbat.

Sabato 11 Settembre

3 Tishrè

Shabbat Shuvà

Lo Shabbat tra Rosh Hashanà e Yom Kippur è chiamato Shabbat Shuvà, lo Shabbat del ritorno. Il nome deriva dalla haftarà che si legge in quel giorno e che inizia con le parole "Ritorna o Israele al Sign-re tuo D-o" (Hoshea 14,2). Questo Shabbat è particolare e, secondo gli insegnamenti del kabbalista Rabbi Yitzchak Luria, ha la forza di influenzare tutti gli altri shabbatòt dell'anno. È anche il terzo giorno dei Dieci Giorni di Penitenza, giorni particolari riguardo ai quali è scritto: "Cerca il Sign-re quando Lo si può trovare, chiamaLo quando è vicino" (Isaia 55,6).

Domenica 12 Settembre

4 Tishrè

Digiuno di Ghedalià

Il digiuno, posticipato da Shabbat a domenica, inizia all'alba e termina all'uscita delle tre stelle. Ricorda l'uccisione di Ghedalià, l'ultimo governatore di Israele.. Gli orari del digiuno sono i seguenti:

Roma: Inizio 5:45 - Fine 19:12

Milano: Inizio 5:55 - Fine 19:26

LE BENEDIZIONI

1. Baruch Atah Ado-nai E-lo-henu Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzvi-vanu Le-hadlik Ner Shel Yom Hazikaron.
2. Baruch Atah Ado-nai E-lo-henu Me-lech Ha-olam Asher Ki-deshanu Be-mitzvo-tav Ve-tzvi-vanu Le-hadlik Ner Shel Shabbat Kodesh.
3. Ba-ruch A-tah Ado-nai E-lo-hei-nu Me-lech Ha-olam She-heche-ya-nu Ve-ki-yi-ma-nu Ve-highi-a-nu Liz-man Ha-zeh.

Si fa l'eruv tavshilin prendendo in mano due cibi (un uovo e una challà) e si dice:

4. **BARUCH ATÀ AD-NAI ELO-ENU MELECH HAOLAM ASHER KIDESHANU BEMITZVOTAV VETZIVANU AL MITZVAT ERUV**

Dopo aver recitato la berachà si pronuncia il verso in aramaico o in alternativa la corrispondente traduzione in italiano:

CON QUESTO CI È PERMESSO CUCINARE, ACCENDERE E FARE TUTTO IL NECESSARIO DI YOM TOV PER LO SHABAT.



Nei giorni dell'esilio, lo spirito di D-o fu rivelato ai profeti vicino alle acque (che simbolizzano il concetto di purezza) (Ezechiele 11,3; Daniel 8,2) così la preghiera vicino l'acqua è conforme al nostro sforzo verso la purezza e verso la sacra presenza di D-o in questo solenne periodo di pentimento.

Così come l'acqua è in continuo movimento, anche l'uomo non deve rimanere nel peccato ma cambiare, liberandosi dal male, nel seguire il suo cammino.

Il Talmùd richiama l'attenzione sul fatto che la consacrazione dei re nell'antica Israele veniva fatta vicino l'acqua, per simbolizzare la speranza che il loro regno si svolgesse in maniera soave come il fluire dell'acqua. Così in Rosh Hashanà, gli israeliti di oggi s'incamminano verso un rivo d'acqua, nello stesso modo, per proclamare la sovranità dei Re dei Re, pregando che il Suo Regno sia soave e che possa dispensare protezione eterna al Suo popolo.

L'acqua che sempre si assesta ad uno stesso livello, è il simbolo di quella stessa umiltà al quale Israele dovrebbe rimanere di fronte a D-o nel Giorno del Giudizio.

Secondo alcuni commenti, il Tashlich commemora l'occasione durante la quale Ezra e Nehemia riunirono il popolo in Rosh Hashanà, secondo ciò che è scritto. "E tutto il popolo si riunì come un solo uomo nella via che era stata la porta delle acque". (Nehemia 8:1)

Il Tashlich si recita di preferenza vicino ad acqua nella quale ci siano pesci per ricordare agli uomini che, come i pesci sono pescati in reti, l'uomo sarà imbrigliato nella rete dei propri peccati, a meno che non si penta.

Così come il pesce protetto dall'acqua nella quale vive, si moltiplica, anche noi chiediamo che, sotto la protezione di D-o possiamo aumentare in forza e numero.

Così come gli occhi dei pesci sono sempre aperti, così noi supplichiamo D-o che sorvegli sempre il Suo popolo.

Tratto dal Lubavitch News per gentile concessione di Chabadroma.org

Rosh Hashanà : un'esplosione di luce.

A Rosh Hashanà, al calare della notte, D-o toglie un po' del Suo bagliore dal mondo. Naturalmente, Egli rimane presente altrimenti il mondo non potrebbe sopravvivere. Poi aspetta e il giorno seguente, da tutti gli angoli mondo, tutti gli ebrei riprocalamano la Sua sovranità con le loro preghiere e il suono dello Shoffàr (corno di ovino). Così Egli accetta di nuovo il titolo di Re Supremo e rinnova il Suo legame con il nostro pianeta irradiandolo con una nuova Luce. Nuove possibilità, mai presentatesi prima, penetrano nel mondo consentendoci di progredire con passi da gigante verso la nostra destinazione definitiva. Ma l'iniziativa deve partire dal basso, dalla sfera terrestre, dal popolo, tocca a noi ristipulare il contratto che ci unisce al Creatore affinché il mondo possa continuare ad esistere.

Dalle lacrime alla trasformazione.

Perché proprio lo Shoffàr? Quale energia possiede questo strumento primitivo in grado di far scendere una luce tanto intensa? Più di un semplice corno, esso è uno strumento di trasformazione. Il suono che emana è un urlo che esce da un cuore infranto e dallo sgomento delle lacrime. L'anima è la coscienza che si risveglia nei momenti di smarrimento, quando le risorse limitate del corpo e dell'ego non possono più venirci incontro. È uno sfogo di sollievo e di liberazione dalla prigionia dell'anima, dalle sbarre dell'egosimo, della mera quotidianità e della materialità, un grido che ci apre varchi di nuovi orizzonti. Il suono del grande Shoffàr, quello della Redenzione, annuncerà la nostra liberazione definitiva.

Un mondo di contrari.

La piccolezza e la grandezza. L'isolamento et l'unione. La schiavitù e la libertà. Come possono associarsi ed esprimersi contemporaneamente elementi tanto opposti? La Kabbalà spiega che il Creato è fatto di contrari : la luce e l'oscurità, il Bene e il Male. Dove sta uno sta l'altro, si definiscono uno in base all'altro e l'uno permette l'esistenza dell'altro. Tuttavia, gli elementi negativi non appartengono ad una realtà intrinseca, fungono solo da molla per spingere più in là le forze positive in una posizione perennemente statica di perno volto ad agevolare il movimento in avanti. L'oscurità è solo il preludio alla luce che sarà potente e imbattibile. Questa è il potere di metamorfosi conferito alle lacrime. Paradossalmente, è solo la consapevolezza delle nostre grettezze e debolezze, della solitudine e dei limiti della nostra esistenza egocentrica che ci permetterà di aprirci quanto basta per sorpassarci raggiungendo lo scopo per il quale siamo stati mandati in terra, ovvero per diventare la creatura prevista dal disegno divino. Il potenziale di trasformazione è fortemente presente a Rosh Hashanà quando il mondo si rigenera.

Alle soglie della Redenzione.

Al Nuovo Anno la trasformazione non è solo possibile ma anche necessaria. Nel passaggio dall'oscurità alla luce, nella fase di transizione, si forma uno spazio che ci consente di sbarazzarci delle meschinità, dei livori, degli errori, delle angosce, degli scoraggiamenti, dei fallimenti; è un'antrio che possiamo colmare con risoluzioni per il futuro basate su promesse di una vita colma di senso, impegnandoci in relazioni interpersonali dominate dalla bontà, dal rispetto, dalla compassione nei confronti delle persone care e di quelle che potremmo amare se mettessimo a tacere la collera e l'aggressività. Aprendoci alla vita, creeremo uno spazio più ampio dove il Sig-re potrà penetrarvi ed iscriverci nel Sefer Hachayim, il Libro della Vita, per un buono e dolce anno, nel senso più profondo di questi due attributi. A Rosh Hashanà il mondo è in attesa innanzi alle porte della Redenzione. In questi momenti di buio intenso, il povero pianeta trema, scosso dal terrore, dalle guerre, dai disastri naturali che coprono con una lugubre coltre le nostre vite. Ma questa oscurità, come già enunciato, non è altro che una premessa ad una nuova, solare ed eclatante realtà. Questi eventi sono descritti nel Talmùd (al termine del Trattato Sotà) e si concludono con la necessità di restringere i nostri legami con il Creatore e di sfruttare il nostro potenziale quali soci della Creazione. Ma tutto ciò dipende soltanto da noi.

IN COSA CONSISTE L'USANZA DEL TASHLICH E QUAL È LA SUA ORIGINE?

Domanda: In cosa consiste l'usanza del Tashlich e qual'è la sua origine?



Risposta: Tashlich consiste nel recitare preghiere speciali in riva ad un fiume, il mare o un altro copro d'acqua, ove, preferibilmente, ci debbano essere dei pesci. Il Tashlich si dice il primo giorno di Rosh Hashanà. Se cade di sabato si rimanda al giorno seguente, per evitare che qualcuno inavvertitamente trasportasse un libro di preghiere fino al fiume e così trasgredisca la proibizione di trasportare in luogo pubblico di Shabbat. Il termine Tashlich che significa *buttar via* indica la base biblica di questa usanza.

"E tu butterai via le trasgressioni di Israele, nel profondo dei mare" (Mica 7:19). Dopo aver recitato la preghiera è uso spolverarsi le vesti per simbolicamente liberarsi del peccato tramite questo gesto.

Questa cerimonia è basata su evento accaduto nel passato dei nostri avi, infatti, mentre Avrahàm si dirigeva al monte Morià per sacrificare suo figlio Isaac, Avrahàm trovò il cammino bloccato dall'acqua. Senza scomporsi, Avrahàm entrò nell'acqua, deciso a compiere il suo destino. Quando l'acqua gli arrivò alle spalle chiamò D-o perché lo aiutasse. D-o fece in maniera che le acque si abbassassero e promise ad Avrahàm che proprio egli, Abraham sarebbe stato scelto (privilegiato), per diffondere il nome di D-o in tutte le direzioni della terra. Questo fatto, rivela il Midrash, successe di Rosh Hashanà. Così, durante Rosh Hashanà i discendenti di Avrahàm, il popolo d'Israele, anch'essi fanno orazioni vicino all'acqua affinché l'Onnipotente possa agire misericordiosamente nei loro riguardi, grazie alla devozione dimostrata dai

loro avi. L'acqua profonda simbolizza la creazione del mondo commemorata Rosh Hashanà. Durante i giorni di pentimento è pertanto appropriato stare vicino all'acqua ripromettendoci nuovamente di dedicarci al nostro Creatore.



Mi ricordo del mio primo Rosh Hashanà a Conejo Valley, 25 anni fa, quando assunsi le funzioni di rabbino. Il primo giorno, dopo la Tefillà, la preghiera, esposi ai pochi congreganti che si presentarono quel giorno, le origini dell'usanza del Tashlich e li invitai a seguirmi fino al corso d'acqua più vicino. Mentre ci dirigevamo verso il lago, uno dei fedeli mi fece presente che potevamo prendere una scorciatoia attraversando il parcheggio di un edificio poco distante. Lì, un'anziana signora, che camminava con l'aiuto di un deambulatore, ci vide e, con le lacrime agli occhi, esclamò in yiddish: "Gut Yom Tov! Chag Sameach! Gut Yom Tov!" Ci fermammo e ricambiammo l'augurio con un Gut Yom Tov e un Shanà Tovà (Buon Anno). Ci spiegò le ragioni della sua emozione: alcune settimane addietro aveva subito un intervento alla gamba e quindi si spostava con difficoltà. Era la prima volta della sua vita che non aveva assistito agli uffici religiosi in sinagoga per il Capodanno ebraico. E aveva trascorso la giornata a piangere per il rammarico. Quella era la sua prima uscita in quel parcheggio e chi incontrava? Un gruppo di ebrei che andavano al lago per il Tashlich! Una sinagoga ambulante, per così dire. Le augurai una pronta guarigione, aggiungendo che sicuramente l'anno prossimo avrebbe potuto recarsi in sinagoga. Ci congedammo e continuammo per la nostra strada. Mentre stavo davanti al lago a recitare il rito del Tashlich, mi resi conto che non ero stato all'altezza. Avevo incontrato una persona che si era rivolta al Sig-re dicendo: "Maestro dell'Universo! Oggi, non ho ascoltato lo Shofar (corno di ovino), è la prima volta che non vado in sinagoga per Rosh Hashanà e mi sento talmente triste!" In Cielo D-o aveva esaudito le sue implorazioni, le aveva dato le forze per alzarsi dal letto per la prima volta dopo lunghe settimane. Egli aveva "arrangiato" le cose in modo che incontrasse un inviato del Rebbe di Lubàvitch, il quale, ricorrendo proprio a quella scorciatoia, avrebbe sicuramente portato con sé uno Shofar nell'eventualità di un incontro con un ebreo che non ne avesse udito il suono. Tutto era stato coordinato nei minimi dettagli dall'Onnipotente, ma mancava un ingre-

te! Nella strada di ritorno, insistetti per ripercorrere lo stesso tragitto, con la speranza di rivedere la povera signora. Ma non c'era più. Quella notte non riuscii a chiudere occhio. Avevo tradito la missione affidatami dal Rebbe, avevo tradito quell'anima in pena, avevo deluso il Creatore! Il secondo giorno di Rosh Hashanà, raccontai l'aneddoto ai fedeli riuniti per la Tefillà e chiesi dei volontari per aiutarmi a reperire la signora. Tornammo al par-

**"Maestro dell'Universo!
Oggi, non ho ascoltato lo
Shofar è la prima volta che
non vado in sinagoga per
Rosh Hashanà e mi sento
talmente triste!"**

cheggio e bussammo ad ogni porta: "Scusateci, avete visto una signora che cammina con un deambulatore?" No, nessuno sapeva di chi stessimo parlando, normale, visto che era la prima volta che usciva a prendere una boccata d'aria. Per un'ora, sì, per un'ora intera, insistemmo presso tutti gli appartamenti fino a che un signore ci indicò una porta. Bussai. Mi scusai presso l'uomo che aprì:

- "So che la domanda le sembrerà strana, ma sua moglie cammina con un deambulatore? E stata operata qualche settimana fa?"

- "Sì!" rispose con tono scontroso.

- "Allora desidererei suonare lo Shofar per lei, l'ho incontrata ieri, è una lunga storia, sono un inviato del Rebbe di Lubàvitch..." Mi sbatte la porta in faccia. Ripetei il tentativo: - "Mi scusi, non durerà più di due minuti, non sono un commesso viaggiatore, non voglio vendere niente..."

- "Se ne vada!" ordinò seccamente.

In quel momento capii che la mia Teshuvà (pentimento) non era stata accolta. Avevo fallito e non sarebbe stato facile riparare i danni.

Mentre mi accingeva ad andarmene, udii la donna chiamare dal terrazzo:

- "Signor rabbino, non se ne vada!" Mi aveva visto attraverso la ramatura.

- "Oh, lei è qui dunque! Sono venuto per

suonare lo Shofar. Ma questo signore non mi lascia entrare!"

- "Non ci faccia caso! È mio marito!"

- "Come faccio ad ignorarlo visto che è lui che blocca il passaggio!"

- "Gli dirò di lasciarvi entrare!" Così potei fare ingresso ma l'uomo si sbrigò a sparire.

- "Cosa succede?" domandai.

- "Ce l'ha con gli ebrei praticanti! Nostro figlio è diventato praticante e non vuole più mangiare da noi poiché ritiene che la nostra cucina non è abbastanza kashèr". Le spiegai che il Sig.re aveva ascoltato la sua preghiera, che esiste un Rebbe che manda i suoi discepoli a suonare lo Shofar un po' dappertutto nel mondo.

- "Posso chiederle se suo marito ha udito lo Shofar oggi?"

- "Né ieri né oggi" rispose lei. Con il permesso della signora, bussai alla porta della sua camera:

- "Sono venuto per suonare lo Shofar per sua moglie. So che lei serba rancore nei confronti di suo figlio e tra l'altro mi occuperò di questo problema già da domani: gli procureremo vasellami e una piastra riscaldante affinché venga a mangiare da voi, non è poi una faccenda tanto complicata. Ma oggi la mitzvà (comandamento, buona azione) è di ascoltare lo Shofar!"

Fui molto sorpreso del fatto che accettò di buon grado. Mentre avvicinavo lo Shofar alla bocca, gridò:

- "Stop! Ho bisogno di una kippà". E se ne andò a prenderne una, riposi lo Shofar sulle mie labbra ma... di nuovo:

- "Stop! Neppure mio fratello ha compiuto la mitzvà!"

- "Si trova qui?", gli chiesi

- "No, ma gli telefono!"

- "Ehm, stop! Non si può telefonare a Rosh Hashanà!"

- "Non ho chiesto a lei di farlo, sono io che gli telefonerò"

- "Lei o io non cambia niente, è vietato comunque!"

- "E va bene, allora vado a cercarlo in macchina!"

- "Neanche in macchina. Mi dia il suo indirizzo, mi recherà io da lui dopo".

- "Ma neanche per idea, vengo io con lei!".

Ed è così che andammo entrambi a cercare il fratello. Dieci minuti prima mi aveva sbattuto la porta in faccia e adesso mi accompagnava a cercare un altro ebreo per la mitzvà dello Shofar. Questi erano i miei esordi a Conejo Valley ed è con questo messaggio che proseguo il mio cammino fino ad oggi e fino alla venuta di Mashiàch!

Rav Brisky – Conejo, California